

Venerdì sciopero in corsia «Il personale è esasperato»

Mobilitazione promossa da Fp Cgil e Uil Fp in Azienda Ospedale Università
«Carichi di lavoro insostenibili, riorganizzazioni calate dall'alto e penalizzanti»



Venerdì 27 febbraio il personale del comparto sanitario dell'Azienda ospedaliera sciopererà tutto il giorno

Elena Livieri

«Condizioni di lavoro non più sostenibili»: questa la denuncia di Fp Cgil e Uil Fp che per venerdì 27 febbraio hanno indetto lo sciopero del personale del comparto sanitario dell'Azienda Ospedale Università di Padova. «La decisione di indire lo sciopero» dichiarano la segretaria generale della Fp Cgil Padova, Alessandra Stivali e il segretario organizzativo della Uil Fp Padova, Luigi Spada, «nasce da un clima di esasperazione ormai insostenibile, alimentato da una direzione aziendale che ha progressivamente ridotto il dialogo sindacale e ignorato le numerose segnalazioni riguardanti le condizioni di lavoro». Che i rapporti fra Azienda e sindacati siano quantomeno tesi lo si evince facilmente anche dall'infilata di bandiere di Cgil e Uil che sventolano lungo i viali dell'ospedale. «La mobilitazione si è resa inevitabile anche dall'improvviso annullamento unilaterale

degli incontri da parte dell'Azienda» denunciano le due sigle sindacali, «nonostante un iniziale tentativo di conciliazione avvenuto in Prefettura il 16 gennaio».

Sotto accusa sono ancora le condizioni di lavoro: «Al centro della protesta delle lavoratrici e lavoratori che rappresentiamo vi è una gestione che scarica le proprie inefficienze sulle spalle di lavoratrici e lavoratori, i quali non ce la fanno più. I dipendenti denunciano strutture fatiscenti, spogliatoi in condizioni critiche e una carenza di organico che li costringe a turni massacranti. E non basta» incalzano i sindacalisti, «si aggiunge l'utilizzo improprio della reperibilità per attività ordinarie e il mancato riconoscimento di diritti basilari, come l'accesso alla mensa o l'erogazione del buono pasto per chi opera nei turni notturni e festivi». Critiche piovono sulle recenti riorganizzazioni: «Quelle effettuate in Chirurgia plastica, Psichiatria e Radiolo-

gia rappresentano l'ultimo segnale di una strategia calata dall'alto che non tiene conto del benessere dei lavoratori. Inoltre, riteniamo doveroso richiamare le numerose segnalazioni sul persistente clima di malessere nel Servizio Cartelle Cliniche. Tale situazione, più volte rappresentata, risulta ampiamente dimostrata e documentata. Il punto» sottolineano Stivali e Spada, «è che non si possono risolvere i problemi strutturali modificando gli orari o aumentando il carico assistenziale senza assunzioni. Lo sciopero è una scelta obbligata per rivendicare il rispetto della dignità professionale, la sicurezza degli ambienti di lavoro e il diritto dei lavoratori a essere ascoltati attraverso tavoli di interlocuzione reali e strutturati. E sia chiaro» avvertono i Cgil e Uil, «non dovessero cambiare le cose, sarà solo l'inizio di una protesta destinata a durare».

L'Azienda ospedaliera replica punto su punto: «Non aven-

do sottoscritto il CCNL Comparto Sanità a livello nazionale, Fp Cgil e Uil Fp non sono abilitate alla partecipazione al tavolo trattante aziendale. Il clima di tensione sindacale a partire dalla data di stipula del nuovo CCNL è riconducibile a una situazione di conflitto tra sigle sindacali firmatarie e non firmatarie che ha visto l'Azienda destinataria di un fuoco incrociato di azioni e diffide provenienti da entrambe le parti». Sulla carenza di organico: «È inutile ribadire come costituisca un'emergenza a livello internazionale. Per l'accesso alla mensa, a seguito di dichiarazione congiunta sottoscritta al tavolo trattante il 23 dicembre 2025, l'Azienda si è impegnata ad attivare da marzo una sperimentazione in alcuni reparti per garantire il pasto sostitutivo per i lavoratori del turno notturno e festivo. Il fine è quel-

**Via Giustiniani
rimanda al mittente
le accuse elencando
gli impegni assunti**

lo di individuare le modalità di erogazione del servizio più consona alle aspettative dei lavoratori. Si rigetta nel modo più deciso la contestazione secondo cui sarebbero in corso di attivazione riorganizzazioni promosse dall'alto unilateralmente senza condivisione con le organizzazioni sindacali e i lavoratori» ribatte ancora l'Ospedale, che chiude ricordando come sulle situazioni di criticità strutturali segnalate sia stata effettuata una ricognizione completa coinvolgendo il Servizio Prevenzione e Protezione al fine di verificare il rispetto di tutti gli standard strutturali e organizzativi previsti in materia: «La verifica ha consentito di attestare nuovamente la conformità degli ambienti e il rispetto dei parametri previsti». —

«Carico di lavoro massacrante senza confronto», sanità in sciopero

► Proclamato contro l'Azienda Ospedaliera da Fp Cgil e Uil Fpl per venerdì prossimo. La direzione però rigetta tutte le accuse

LA PROTESTA

PADOVA Non è proprio piaciuto l'atteggiamento dei vertici dell'Azienda Ospedaliera Università di Padova ai segretari della Fp Cgil e della Uil Fpl. Dopo il summit in prefettura di un mese fa in cui sembrava di poter avviare un dialogo aperto e costruttivo, la scelta di annullare da parte dell'Azienda una serie di incontri per iniziare a discutere sulle criticità da tempo denunciate, è sembrato un atto decisamente poco conciliativo. E dopo due mesi di stato di agitazione, le segreterie territoriali padovane di Fp Cgil e Uil Fpl hanno deciso di proclamare lo sciopero venerdì 27 febbraio con un presidio presso la direzione generale dell'Azienda ospedaliera. La direzione aziendale, dal canto suo, rigetta al mittente le accuse sostenendo che sono invece state le due sigle sindacali a non accettare l'incontro fissato per lo scorso 10 febbraio, nonostante non sarebbero nemmeno abilitate a partecipare al tavolo trattante, non avendo firmato lo scorso ottobre il Contratto Collettivo Nazionale.

LE RIVENDICAZIONI

Questioni tecniche che comunque non cancellano le ragioni dello sciopero che si basano su ben altre argomentazioni. «Al centro della protesta delle lavoratrici e lavoratori che rappresentiamo - dichiarano la segreteria generale della Fp Cgil Padova, Alessandra Stivali e il segretario organizzativo della

Uil Fpl Padova, Luigi Spada - vi è, innanzitutto, una gestione organizzativa che scarica le proprie inefficienze direttamente sulle spalle degli operatori sanitari che non ce la fanno più. Inoltre, i dipendenti denunciano strutture fatiscenti, spogliatoi in condizioni critiche e una carenza di organico cronica che li costringe a turni massacranti, spesso prolungati oltre l'orario ordinario per sopperire a una programmazione delle sale operatorie inadeguata. A questo si aggiunge l'utilizzo improprio della reperibilità per attività ordinarie e il mancato riconoscimento di diritti basilari, come l'accesso alla mensa o l'erogazione del buono pasto per chi opera nei turni notturni e festivi, aggiungendo al danno un'insopportabile beffa».

L'ORGANICO

Sulla carenza di organico è pronta la replica dell'Azienda

che fa notare di aver provveduto, informando i sindacati, all'espletamento dell'avviso per l'assunzione di personale infermieristico a tempo determinato, in attesa della disponibilità delle graduatorie a tempo indeterminato risultanti dal concorso di Azienda Zero e l'analoga iniziativa per l'assunzione a tempo determinato di tecnici di radiologia. I carichi di lavoro "saranno oggetto di una valutazione con la controparte sindacale - scrive in una nota - e per quanto riguarda la mensa da marzo sarà attivata una sperimentazione del pasto sostitutivo nel turno notturno e festivo", mentre gli spogliatoi sono risultati conformi e rispettosi dei parametri previsti dal Servizio Prevenzione e Protezione.

I SERVIZI

«Le recenti riorganizzazioni dei servizi - continua la rivendicazione di Stivali e Spada - dalla



LA MOBILITAZIONE Gli operatori sanitari aderenti alle due sigle sindacali si asterranno dal lavoro

chirurgia plastica alla psichiatria fino alla radiologia, rappresentano l'ultimo segnale di una strategia calata dall'alto che non tiene conto del benessere di chi garantisce la salute pubblica». In sostanza tutto poi si ripercuote sul personale degli altri reparti, come in Otorinolaringoiatria, nelle degenze chirurgiche e nella sala operatoria dedicata alle urgenze. Il clima di malessere si evidenzia anche al Servizio Cartelle Cliniche, come

più volte segnalato dai due sindacati, tanto da far emergere compromissioni dello stato di salute e benessere dei lavoratori «per i quali abbiamo chiesto adeguate misure di tutela».

Anche su questo aspetto l'Azienda controbatte, rimarcando che invece le riorganizzazioni in questione sono state oggetto di confronto e dialogo con le organizzazioni sindacali e i lavoratori, «anche se si tratta di una materia che non lo prevede».

Il problema per Fp Cgil e Uil Fpl resta sempre lo stesso, i lavoratori su cui non possono gravare le scelte riorganizzative senza le opportune assunzioni. Pertanto «lo sciopero è una scelta obbligata per garantire la dignità professionale - concludono - la sicurezza degli ambienti di lavoro e il diritto dei lavoratori di essere ascoltati ai tavoli reali e strutturati».

Federica Broglio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sei anni fa il Covid, l'Ulss lo ricorda con una foto

LA GRANDE PAURA

PADOVA Sono passati 2.192 giorni, 72 mesi, da quel 21 febbraio 2020 che ha cambiato totalmente le nostre vite, trasformate e travolte dal Covid-19. Questo anniversario nella città del Santo risuona forte nelle foto pubblicate sui social dall'Ulss 6 Euganea. Basta un'immagine per riaprire una memoria che non è solo cronaca, ma il ricordo di momenti vissuti in equilibrio tra la paura, l'incertezza e la speranza.

Quella sera di sei anni fa, un'emergenza che sembrava così lontana da noi, è arrivata a bussare con forza alle nostre porte ed è entrata senza che ce ne accorgessimo. All'ospedale di Schiavonia furono accertati i

primi due casi e alle 21 Adriano Trevisan, 78 anni, di Vo' fu dichiarato il primo deceduto a causa del Covid in Europa. Da lì in avanti, nulla sarebbe stato più come prima: una guerra contro un nemico invisibile che non conosceva. Ospe-

QUELLA FERITA NON SI È MAI CICATRIZZATA E ALLA FINE È INIZIATO UN NUOVO MODO DI PENSARE ALLA VITA



LA REPLICA: «LE DUE SIGLE SINDACALI NON SONO ABILITATE AL TAVOLO TRATTANTE, PER LE ASSUNZIONI UN CONCORSO IN ATTO»

dali blindati.

Le strade vuote. Le paure dentro casa. I bollettini quotidiani. I lutti. I vaccini. Ma anche la forza silenziosa di medici, infermieri, operatori sanitari, volontari. E una comunità intera che, tra smarrimento e coraggio, ha provato a resistere unendosi come non mai.

Sei anni dopo, quel 21 febbraio resta una ferita che ancora non si è cicatrizzata, e forse non lo sarà mai. Una lezione che prima di essere scritta nei libri di storia, rimarrà impressa dentro di noi per sempre. È vero, il tempo passa, ma certe date non invecchiano mai, soprattutto se segnano l'inizio di un nuovo modo di vivere.

R.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Turni massacranti e poca sicurezza azienda ospedaliera, scatta lo sciopero

In programma il 27 febbraio, previsto un presidio davanti alla direzione

La vicenda

● Per i sindacati la protesta nasce da un clima di esasperazione ormai insostenibile

● A portare avanti la battaglia sindacale sono la Cgil funzione pubblica e la Uil Fp, sempre presenti al fianco dei lavoratori in tutti i tavoli di composizione

PADOVA «Una scelta obbligata per rivendicare il rispetto della dignità professionale, la sicurezza degli ambienti di lavoro e il diritto dei dipendenti a essere ascoltati attraverso tavoli di interlocuzione reali e strutturati»: così le segreterie provinciali di Fp Cgil e Uil Fpl hanno annunciato per venerdì 27 febbraio lo sciopero del personale del comparto sanitario dell'Azienda Ospedaliera con tanto di presidio davanti allo stabile che ospita la direzione generale.

Una decisione che, come specificano i rispettivi segretari Alessandra Stivali e Luigi Spada, «nasce da un clima di esasperazione ormai insostenibile, alimentato da una direzione aziendale che ha progressivamente ridotto il dialogo sindacale e ignorato le numerose segnalazioni riguardanti le condizioni di lavoro del personale». I due sindacalisti aggiungono quindi altre motivazioni: «Al centro della protesta vi è una ge-

stione organizzativa che scarica le proprie inefficienze direttamente sulle spalle dei lavoratori che, comprensibilmente, non ce la fanno più. Inoltre, i dipendenti denunciano strutture fatiscenti, spogliatoi in condizioni critiche e una carenza di organico cronica che li costringe a turni massacranti, spesso prolungati oltre l'orario ordinario per sopperire a una programmazione delle sale operatorie inadeguata.

A questo si aggiunge anche l'utilizzo improprio della reperibilità per attività ordinarie e il mancato riconoscimento di diritti basilari, come l'accesso alla mensa o l'erogazione del buono pasto per chi opera nei turni notturni e festivi, aggiungendo al danno un'insopportabile beffa». Non solo: «Le recenti riorganizzazioni dei servizi, dalla Chirurgia plastica alla Psichiatria fino alla radiologia — proseguono Stivali e Spada — rappresentano l'ultimo se-



Personale
La vertenza portata avanti dai due sindacati riguarda il personale infermieristico

gnale di una strategia calata dall'alto che non tiene conto del benessere di chi garantisce la salute pubblica, il tutto senza considerare le ricadute che tali riorganizzazioni hanno anche nel personale che opera in altri ambiti, come in

Otorinolaringoiatria, nelle degenze chirurgiche e nella sala operatoria dedicata alle urgenze. Inoltre, riteniamo doveroso richiamare le numerose segnalazioni sul persistente clima di malessere che da tempo si vive presso il servizio cartelle cliniche». Da qui la scelta: «Il punto — concludono i due segretari di Fp Cgil e Uil Fpl — è che non si possono risolvere i problemi strutturali modificando gli orari o aumentando il carico assistenziale senza nuove assunzioni: si tratta di una prassi sbagliata sia nel merito che nel metodo, che non siamo disposti ad accettare. Per questo scioperiamo, e sia chiaro che se non dovessero cambiare le cose sarà solo l'inizio di una protesta destinata a durare a lungo». L'Azienda Ospedaliera, prendendo atto dello sciopero, ha spiegato: «Abbiamo adottato tutte le procedure previste al fine di garantire anche il 27 febbraio i servizi pubblici essenziali attraverso l'erogazione delle prestazioni considerate indispensabili, le quali tuttavia potrebbero subire delle variazioni».

G.F.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA